

## ARTE E SCIENZA A CONFRONTO

*Rita Levi Montalcini*

*Intervento tenuto il 10.09.2003 per l'inaugurazione  
della mostra 'Artemicrania', Roma, 10-17 settembre 2003*

Quando ero giovanissima Giorgio de Chirico scrisse la stupenda presentazione per la monografia di Paola Levi Montalcini, mia sorella, pubblicata a Torino nel 1939. Il testo, in italiano e francese, scritto senza compenso, illustrava ogni aspetto della pittura di Paola Levi Montalcini, ne indicava il tessuto e il talento.

Mi si chiede di dire due parole su arte e scienza a confronto.

Per molto tempo si è pensato alla scienza come a qualcosa di chimico, con il senso di una trista materia. Certo, lo scienziato ricerca intorno a qualcosa che si svolge al di fuori della sua esistenza. L'attività del mondo persiste al di fuori della mente dello scienziato. Invece si è pensato che l'artista crei dal nulla, indipendentemente dalla realtà esterna.

Oggi sappiamo che non è così.

Sappiamo che l'uno e l'altro, lo scienziato e l'artista, creano non dal nulla, ma in base a quello che dai sensi viene inviato in forma astratta al cervello. I circuiti cerebrali in atto dal punto di vista scientifico e artistico sono gli stessi.

Qual'è la differenza tra lo scienziato e l'artista?

Ci sono differenze notevoli.

Lo scienziato, più che l'artista, è capace di essere spettatore e attore nello stesso tempo. Sui banchi di lavoro ha acquisito nel tempo la consuetudine e la capacità di vedere come funziona il suo cervello. Non è così in parte per l'artista. L'artista funziona anche in rapporto al proprio disagio, tuttavia ciò non significa creare dal nulla: l'uno rispetto all'esterno, l'altro rispetto a se stesso. I circuiti nervosi attivi nell'uno e nell'altro caso sono gli stessi perché vivono dell'enorme creatività del cervello, che è il privilegio dell'uomo.

Le differenze sono nel modo di procedere. Nello scienziato l'opera si avvia sull'intuizione della persona e poi procede collegiale, combinata con altri.

Non è solamente di quello scienziato. Tutto quello che io ho fatto, le mie scoperte, sono il frutto formidabile, sono le soluzioni combinate di altri collaboratori e colleghi che hanno dato origine a materia nuova.

L'artista è lui completamente e la sua opera non si può combinare. Non si può aumentare una Cantata di Bach, non si può aumentare un'opera di Michelangelo o di Raffaello o di Dante. Che è dunque un'opera a sé stante e sola, né può essere prolungata. I circuiti nervosi possono agire in un modo o nell'altro. Nell'esperienza personale, il modo di agire di mia sorella, una grande artista, mi ha fatto comprendere che il percorso è identico in ambedue, il campo artistico e il campo scientifico. In un caso e nell'altro, è ricerca, come ho già detto. Per lo scienziato e per l'artista, l'opera è simile a Minerva che esce dal cervello di Giove, e rappresenta la fatica stessa come una lunga opera.

Tuttavia, ben diverse sono le due opere, pur se l'attività del circuito nervoso è la stessa. Come dicevo, è esemplare che nella stessa famiglia uno possa diventare scienziato, uno possa diventare artista. Si tratta di creatività; la creatività si esplica non soltanto nella scienza e nell'arte, ma in tutte le sfere dell'*homo sapiens*. Questo è quello che siamo oggi, quello che conosciamo. Si tratta di creatività. L'opera artistica e l'opera scientifica sono le stesse, lo ha detto particolarmente Albert Einstein. Einstein, alla fine della sua vita, ha detto che doveva le sue formidabili scoperte sullo spazio, la materia e l'energia, il tema che ha sconvolto completamente quanto si sapeva prima, a un'opera di Buldov: un'intuito che non derivava dalla raccolta di dati, ma dal fatto che il cervello, dalla mattina alla sera, fino alla fine di questa esistenza meravigliosa, lavorava, creava. Creava dal punto di vista intuitivo, quindi sia in modo scientifico che artistico.

È l'intuito quello che conta, per il pochissimo che posso affermare dalla mia modesta attività.

Nel caso di mia sorella Paola, molto ammirata e stimata da Giorgio de Chirico, era questo formidabile intuito che lui, nella sua presentazione<sup>1</sup>, ha particolarmente elogiato negli anni della persecuzione.

<sup>1</sup>Il testo è pubblicato nelle pagine seguenti, pp. 461-466.